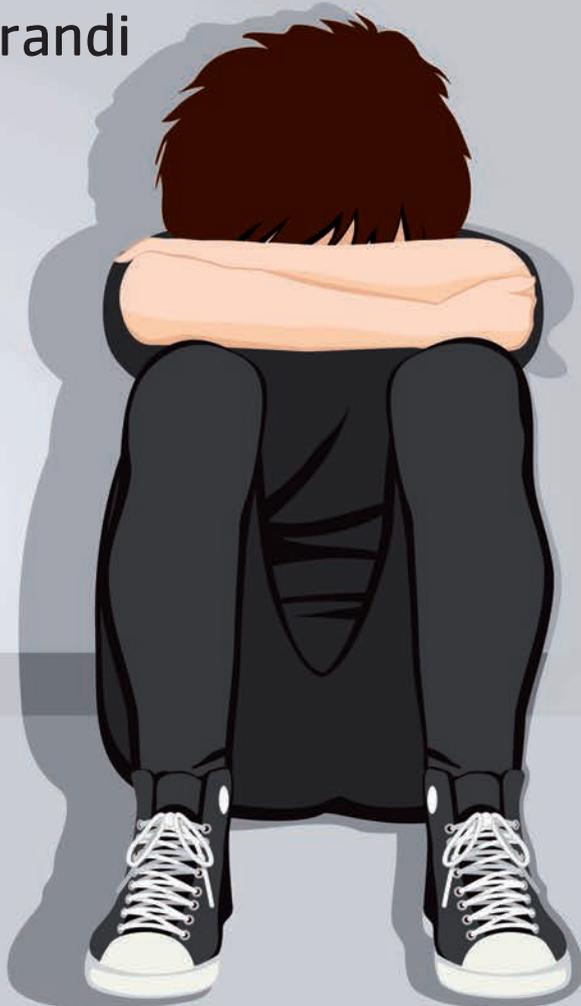


Maria Calabretta

LE FIABE PER... AFFRONTARE IL BULLISMO

Un aiuto per grandi
e piccini

Le Comete FrancoAngeli



Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Maria Calabretta

LE FIABE PER... AFFRONTARE IL BULLISMO

Un aiuto per grandi
e piccini

Le Comete FrancoAngeli

In copertina: Ragazzo triste dell'adolescente disperato © by Kakigori / Dreamstine.com

Le illustrazioni del libro sono di Flavia Capone,
che si ringrazia per la gentile concessione

Copyright © 2009by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai miei figli,
Alberto e Letizia*

Indice

Prefazione , di <i>Clara Boccuzzi</i>	pag. 11
Introduzione	» 15
1. Il teatro delle vessazioni	» 17
1. Il bullismo tra ieri e oggi: origini, definizioni e azioni	» 17
2. Chi è il bullo	» 19
<i>Il re malvagio</i>	» 21
<i>La trappola</i>	» 24
3. Spunti riflessivi	» 27
4. Chi è la bulla	» 31
<i>La luna storta</i>	» 32
<i>Duello di magia</i>	» 35
5. Spunti riflessivi	» 37
2. La vittima e i lividi dell'anima	» 41
1. Perché proprio lei?	» 41
<i>La voce saggia</i>	» 42
<i>Un livido per capello</i>	» 45
2. Spunti riflessivi	» 47
3. Il gruppo dei pari e le motivazioni del silenzio	» 51
1. Gli spettatori e il peso dell'omertà	» 51

<i>L'incantesimo</i>	pag. 52
<i>L'inganno</i>	» 54
2. Spunti riflessivi	» 57
4. La corresponsabilità sociale: emergenza educativa o indulto psicologico?	» 60
1. La famiglia e l'importanza dell'ascolto	» 61
2. Cosa fare e cosa evitare a scuola. Perché insegnare l'arte della convivenza	» 62
3. Come arginare il bullismo	» 63
3.1. Quando la famiglia è inesistente	» 63
3.2. Quando gli insegnanti sottovalutano il fenomeno	» 64
<i>L'angelo rosa</i>	» 65
<i>La lanterna magica</i>	» 67
4. Spunti riflessivi	» 70
5. Dal conflitto alla negoziazione: come promuovere il confronto per una migliore conoscenza di sé e percezione dell'altro	» 73
1. Le reazioni affettive dei giovani	» 73
2. Come insegnare la forza della diversità	» 73
3. La natura conflittuale del vivere assieme come parte costruttiva delle relazioni	» 75
<i>La benda della verità</i>	» 76
<i>Il mosaico della concordia</i>	» 78
4. Spunti riflessivi	» 80
6. Le implosioni giovanili e l'antidoto al bullismo	» 83
1. Il disagio giovanile tra ragione e sentimento. Quale rimedio?	» 83
2. Educare al rispetto e alla legalità: un percorso preventivo per l'esercizio alla non violenza	» 84
3. Nuove politiche per un futuro possibile	» 85
<i>Il rifugio</i>	» 87
<i>Le stagioni della vita</i>	» 90

4. Spunti riflessivi	pag. 92
7. Spunti operativi. Indicazioni di lavoro per la formazione di genitori e insegnanti	» 95
1. Laboratorio affettivo	» 955
1.1. Il riconoscimento delle emozioni	» 95
1.2. Il <i>circle time</i>	» 966
1.3. La narrazione autobiografica	» 977
1.4. L'addestramento all'assertività	» 97
2. Laboratorio espressivo. L'uso del fumetto e della vignetta	» 98
3. Laboratorio visivo. La visione di un film	» 99
4. Laboratorio teatrale. La simulazione di un conflitto	» 99
5. Spunti riflessivi sul proprio agire	» 100
Riflessioni conclusive	» 1033
Postfazione , di <i>Anna Rubino</i>	» 1077
Informazioni utili	» 1133
Lectture consigliate	» 1155
Per ragazzi	» 1155
Per adulti	» 1155
Bibliografia	» 1177

Prefazione

di Clara Boccuzzi*

Questo libro nasce dalla passione e dalla convinzione che si può educare parlando al cuore dei giovani, puntando sull'intelligenza affettiva, centro di percezione emotiva, per riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri.

L'autrice dispiega, in questa raccolta di fiabe con temi ad alto contenuto morale, il senso profondo dell'empatia, sentimento qualificante la sensibilità per potenziare nei piccoli lettori la "cura di sé" e la "difesa dall'altro" attraverso l'autostima, l'asserzione e la capacità di riconoscere e rispondere alle ingiustizie, ai soprusi, alla prepotenza, affermando i propri diritti e i propri bisogni senza calpestare quelli altrui.

Le fiabe proposte sono suggerimenti per far capire di più, per confrontarsi, per cercare soluzioni alternative a comportamenti negativi. Così, non è mai il personaggio cattivo a essere stigmatizzato, ma è l'azione scorretta che viene individuata, giudicata e quindi neutralizzata con atteggiamenti positivi.

Questa raccolta di accattivanti esposizioni narrative, di riflessione, di presentazioni teoriche accompagna i ragazzi nella meravigliosa avventura della crescita oltre a essere un valido contributo per gli educatori che vogliono capire di più sul bullismo.

L'autrice del libro è un'insegnante attenta, pronta ad ascoltare ciò che pensano, dicono e ciò che spesso non dicono i ragazzi. Impegnata a studiare e a pensare la scuola come ambiente educativo, è capace di dare ai ragazzi tutti quegli strumenti che li fanno crescere e li aiutano a costruire la propria personalità e identità.

Da molti anni impegnata in campo pedagogico, l'autrice continua a spendere le proprie energie per sperimentare nuovi mezzi di aiuto per i giovani e per tutti coloro che operano nella scuola. Si occupa di educazione al-

* Dirigente scolastico presso il 94° circolo didattico "Giuseppe Parini" di Roma.

l'affettività e di nuove tecnologie applicate alla didattica. Negli ultimi tempi sta dedicando molta attenzione al fenomeno del bullismo.

Lavorando nella scuola e per la scuola non si può che constatare come questo fenomeno spesso si evidenzia sin dall'età scolare, attuandosi in forme anche molto violente. Per questo motivo, chi ama i giovani non può non interessarsi e adoperarsi in ogni modo per sensibilizzare la società e proporre scelte alternative per la soluzione di questo problema.

Le fiabe, ciascuna con un tema specifico, sono introdotte da informazioni circa la natura, gli ambienti in cui maturano e si manifestano le forme di violenza. L'autrice rileva che l'ambiente spesso genera queste forme di disadattamento, conducendo l'individuo a vivere in uno stato di povertà psicologica. Evidenzia, inoltre, che questo fenomeno s'insinua in tutti gli ambienti comunitari consentendo ai più forti di vittimizzare i più deboli e vulnerabili, utilizzando la prevaricazione, la violenza verbale e fisica. Il più forte è, però, anche lui stesso un debole che usa la prepotenza solo perché non sa raccontarsi in altro modo, non sa riconoscere l'altro come ricchezza perché nessuno gli ha insegnato a gestire le proprie emozioni o perché la sua affettività si è nutrita di negatività attraverso l'accumulo di continue umiliazioni e di completa solitudine.

C'è bullismo quando la società, nel suo insieme, è caratterizzata da relativismo morale e culturale, quando le regole e le norme della convivenza civile sono assoggettate alla legge del più forte, quando non ci si sente parte del tutto e perciò si è interessati a tutelare se stessi, dimenticando gli altri. Olweus afferma, infatti, che i ragazzi che opprimono e quelli che subiscono sono il frutto di una società che non si oppone alla violenza, ma la tollera per cecità e in parte per tornaconto.

Per tentare di affrontare e risolvere il problema, l'autrice del libro usa le fiabe come un possibile mezzo per promuovere nei giovani, e in ogni ambiente, atteggiamenti e comportamenti prosociali, vale a dire tutti quelli che esprimono interesse diretto ad aiutare un'altra persona, o gruppo di persone, in modo disinteressato nella convinzione che aiutare l'altro sia un atto di coraggio, è riconoscersi non come isola, ma come parte di un tutto in cui ogni membro è essenziale e vitale per l'altro.

Molti personaggi del libro attuano questo stile di vita prosociale ricco e vario di comportamenti che offrono all'altro la possibilità di esserci per poter agire e poter fare con generosità, altruismo, comprensione, aiuto, partecipazione ad attività destinate a migliorare il benessere generale, riducendo le ingiustizie sociali, le ineguaglianze e le brutalità.

Noi adulti, spesso, preferiamo non intervenire, restiamo spettatori inermi e passivi di fronte a episodi di violenza e di bullismo, pensando che

simili problemi si risolvono da soli o che siano aspetti transitori di crescita dimenticando, invece, che violenza genera sempre dal suo seno la violenza, che la violenza contro l'ingiustizia conduce alla fine non alla vittoria di una giustizia più alta, ma di una forza e di un'astuzia maggiore... promuove la sempre più radicale richiesta dell'etica, della fraternità di non fronteggiare il male con la violenza" (Weber, 1961).

Il testo non è solo un libro di fiabe ma ogni capitolo introduce un tema specifico: il bullismo ieri e oggi, il gruppo dei pari, la corresponsabilità sociale, la vittima, il conflitto, il disagio giovanile.

Le fiabe, che sviluppano il contenuto dei temi, diventano indicazioni per il superamento del disagio attraverso comportamenti nuovi. Ogni capitolo prevede spazi di riflessione che permettono di stimolare il pensiero verso la ricerca di azioni idonee a trasformare la violenza in non violenza.

Ottimi sono gli spunti operativi che suggeriscono agli educatori una metodologia attiva e interattiva con l'attivazione di laboratori dinamici: affettivo, espressivo, visivo, teatrale.

Il libro è un richiamo a interrogarsi sul come invertire la tendenza del non vedere, del non intervenire, della violenza, dello stigmatizzare il più debole e il diverso per confrontarsi con il bullismo.

Il testo offre una chiave per affrontare questo problema, intervenendo sia in un'ottica di prevenzione che di contrasto, attraverso azioni educative forti e motivate a cui nessuna componente sociale può sottrarsi.

La scuola è chiamata in prima persona a rispondere a questo appello, sia perché involontariamente diventa lo scenario di ogni forma di prevaricazione sia perché è chiamata per il suo ruolo istituzionale a essere centro di formazione e di educazione.

Il linguaggio del libro è chiaro e di facile comprensione anche per i ragazzi cui in modo particolare è indirizzato, per il tramite dell'adulto, affinché prendano consapevolezza di un modo nuovo di guardare la realtà.

In particolare, esso apre la strada alla pedagogia narrativa per insegnare all'altro a raccontarsi, a gestire e organizzare l'affettività che di pari passo cresce con razionalità.

Un testo consigliabile a tutti gli adulti che vogliono indirizzare, attraverso la ricerca-azione, atteggiamenti consapevoli nei giovani.

Introduzione

*Riguardo alle cose umane:
non ridere, non piangere,
non indignarsi, ma capire*
(Spinoza)

Il bullismo è un tema di indiscussa attualità e d'alto impatto emotivo sulla nostra società. Molti giovani lanciano sempre più spesso diversi segnali preoccupanti che, se minimizzati o non rilevati tempestivamente, possono nuocere seriamente allo sviluppo psicologico e sociale di chi subisce sopraffazioni ma anche a chi le fa.

Cosa vuol dire *sopraffare*? Il termine sta a indicare *la volontà di piegare ai propri voleri qualcuno con azione intimidatoria e violenta*. Di conseguenza, chi agisce intenzionalmente e in modo persistente nel tempo è da considerarsi persona prepotente.

Di solito, si identificano i termini tiranneggiare, spadroneggiare o intimidire con l'immagine di qualcuno che vuole aver ragione a tutti i costi. Chiediamoci, allora, come mai alcuni ragazzi esibiscono simili condotte, mentre altri ne subiscono le prepotenze senza alcun tentativo di ribellione.

Ciascuno di noi si accorge, sempre più spesso, di quanto sia ormai diffuso il fenomeno della piccola cattiveria tra bambini. Da più parti, si dice che essa sia sempre esistita. Ultimamente si registra, però, un inasprimento di varie espressioni aggressive a scuola, per strada e nei luoghi di svago.

Un recente rapporto Eurispes-Telefono Azzurro ha evidenziato che un bimbo su tre ha assistito a un episodio di bullismo. Per la maggior parte dei piccoli intervistati, tale fenomeno s'identificherebbe in una prepotenza contro un compagno più debole che si ripete spesso.

Il presente volume si propone di affrontare questo spinoso argomento, dando una linea di continuità allo studio del fenomeno e fornendo alcuni importanti indicatori per una lettura più consapevole del comportamento giovanile. Ciò soprattutto quando lo studente, esposto ad azioni offensive, ha serie difficoltà a difendersi e vive una condizione di impotenza contro chi lo importuna, senza tregua.

Ogni capitolo del testo presenterà un'introduzione al tema, due fiabe illustrate e gli spunti riflessivi a ciascun racconto fantastico.

L'uso della fiaba costituisce uno dei migliori strumenti per poter comunicare, in modo immediato, con i giovanissimi che hanno bisogno di giocare con le idee, rielaborando e meditando sui contenuti delle storie fantastiche.

Così, genitori e insegnanti potranno utilizzare il presente saggio come strumento operativo al fine di sensibilizzare e orientare i giovani verso la cultura della tolleranza e del rispetto. In tale direzione, l'adulto potrà pianificare un intervento programmato al fine di creare un ambiente ricettivo e accogliente, ponendo limiti ben precisi di fronte a comportamenti inaccettabili. Di qui, la necessità di pensare a un'idea diversa di *educare*.

Il bambino ha bisogno di essere accolto e di consolidare progressivamente le capacità mentali che gli permetteranno di vivere nel mondo, adattandosi alle difficoltà che gli si presenteranno.

L'istituzione scolastica dovrebbe prevedere una formazione mirata dei docenti nella loro azione educativa, in particolare sulla prevenzione dei conflitti, delle violenze e del bullismo.

Essa dovrebbe altresì predisporre particolari spazi in cui i giovani possono far domande, a cui occorre saper rispondere e non tergiversare, e non apprendere solo risposte.

La scuola deve, pertanto, offrire al mondo giovanile gli strumenti giusti per poterla interpretare e caricarla di significati con discernimento.

Solo andando in tale direzione, e quando gli adulti troveranno concordanza di opinione sul fenomeno del bullismo, si potrà ridurre il comportamento antisociale dei ragazzi. Diversamente, il percorrere di sentieri dissimili genererà altro disorientamento tra la gioventù inquieta.

Termino questa parte introduttiva del libro con un pensiero che mi sta molto a cuore. Oltre alle informazioni teoriche e ai suggerimenti pratici proposti, desidero esortare ogni singolo genitore e ogni singolo insegnante a fermarsi, mettendo per un po' da parte le sue cose ed entrare nel cuore del giovane in difficoltà, senza giudicarlo.

Impariamo ad ascoltare ciò che i ragazzi non dicono.

1. Il teatro delle vessazioni

*Indubbiamente cattivo è colui che,
abusando del proprio ruolo,
commette ingiustizie e violenza
a danno dei suoi simili*
(A. Einstein)

1. Il bullismo tra ieri e oggi: origini, definizioni e azioni

Bullismo è la traduzione letterale del termine inglese *bullying*. È un fenomeno rimasto quasi inosservato per lungo tempo, ma in realtà da sempre presente nella società. Oggi si è finalmente capito che il bullismo è una manifestazione sistematica di eventi spiacevoli che rimangono molto spesso celati agli occhi dell'adulto.

Gli studi psicologici sul problema del bullismo hanno avuto inizio in Europa e, in particolare, nei paesi scandinavi negli anni Settanta. Lo psicologo norvegese Dan Olweus ha, infatti, per primo posto in luce la presenza di vari episodi di prepotenza e di sopraffazione dentro le mura scolastiche. Olweus (1991) riferisce che “uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni”. Sharp e Smith (1994) sostengono poi che il fenomeno del bullismo può essere considerato “un abuso sistematico di potere”.

In Italia le prime ricerche pionieristiche sul bullismo hanno visto la luce solo a metà degli anni Novanta con Ada Fonzi (1995) prima e con i suoi collaboratori Genta, Menesini ed altri in seguito. Questi studiosi hanno utilizzato il questionario anonimo di Olweus (1991), adattandolo alla realtà italiana e traducendo “bullying” con il termine “prepotenza”.

Molti studiosi sono concordi nel ritenere che la ragione del bullismo sia l'espressione di un forte disagio e di una difficoltà comunicativa, in certa misura persistente.

Negli ultimi tempi, le agenzie educative stanno cercando di arginare il problema delle condotte prevaricanti, riscontrato anche in ambienti culturali e sociali diversi, adottando svariate iniziative e strategie, soprattutto in am-

bito scolastico. In particolare, la direttiva ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007, dell'allora Ministro della pubblica istruzione Giuseppe Fioroni, si traduce in una lotta per la prevenzione al bullismo dentro e fuori le mura scolastiche. Punto di forza dell'intero documento riguarda l'esaltazione del ruolo docente che, insieme alla famiglia, dovrebbe costituire uno dei punti di riferimento più autorevoli a disposizione degli adolescenti. È stato, altresì, creato il portale internet www.smontailbullo.it per una campagna nazionale ministeriale di informazione sulle sanzioni e sui percorsi di recupero e attivato il numero verde nazionale 800669696 per accogliere la segnalazione di casi critici e per aiutare i minori in difficoltà offrendo loro un adeguato sostegno psicologico.

Infine la Polizia di Stato ha intrapreso, già da alcuni anni, una proficua attività di prevenzione (atti del convegno del 24 maggio 2008, http://questure.poliziadistato.it/file/2278_2118.pdf) negli istituti scolastici sul tema del disagio giovanile e, in particolare, sul fenomeno del bullismo.

La scuola è quel luogo pubblico ove i nostri ragazzi trascorrono gran parte del loro tempo quotidiano e in cui accadono, sempre più spesso, gravi episodi di oppressione fisica e psicologica per il costituirsi di asimmetrie di potere tra giovani.

Da un lato, ci sono gli insegnanti che si affannano per le emergenze quotidiane generate dai ragazzi. Dall'altro ci stanno, invece, i genitori che molto frequentemente ignorano o non comprendono fino in fondo il disagio giovanile e le inevitabili conseguenze psicologiche delle persone coinvolte.

Riflettere sulla problematica delle sopraffazioni giovanili non significa pensare a una situazione statica in cui c'è qualcuno che aggredisce e qualcun altro che subisce, ma a un processo dinamico in cui c'è il coinvolgimento di bulli, vittime e anche testimoni che rimangono a osservare, purtroppo, in silenzio.

Il bullismo si manifesta in aree e tempi in cui gli adulti non sono presenti. È un fenomeno che riguarda il genere sia maschile sia femminile, ma con forme diverse. I maschi metterebbero in atto prevalentemente prepotenze di tipo diretto, con aggressioni di tipo fisico e verbale; le femmine utilizzerebbero, invece, modalità indirette di prevaricazione rivolte specialmente verso coetanei dello stesso genere.

Le forme di bullismo indiretto sono di tipo più sottile e più difficile da riconoscere. Per tale ragione, il bullismo al femminile è stato individuato più tardi rispetto a quello maschile.

Una nuova forma di bullismo è chiamata *cyberbullying* o bullismo elettronico (Smith *et al.*, 2008), che si è sviluppata in seguito alla diffusione degli strumenti interattivi che il web offre. In particolare, essa viene messa

in atto mediante la trasmissione elettronica di minacce di varia entità e con l'utilizzo di e-mail, chat, blog e messaggi telefonici.

In seguito a quanto fin qui detto, emerge con chiarezza quanto il bullismo sia un fenomeno di tipo sociale e relazionale perché esprime una *difficoltà di comunicazione e di gestione dei conflitti* fra giovani.

Le ricerche che si sono avvalse del questionario anonimo di Olweus hanno rilevato che tale fenomeno è più esteso di quanto gli adulti possano immaginare. Dietro le azioni opprimenti di questi ragazzi c'è, dunque, il silenzio della maggior parte degli adulti. Essi hanno, invece, il dovere sociale e morale di esserne consapevoli al fine di affrontare in modo obiettivo e tempestivo il disagio giovanile con le loro aspettative, i loro bisogni e le loro opinioni e dando al bullo la possibilità di rialzarsi e cambiare strada.

2. Chi è il bullo

*L'ingiustizia in qualsiasi luogo è
una minaccia alla giustizia ovunque*
(M.L. King)

Il bullo è uno tsunami emotivo che travolge l'equilibrio di molte famiglie e scuole di diverso grado. Egli è, infatti, una persona problematica e con forte impatto emotivo sulla società, trovando piacere nell'insultare e/o picchiare la vittima di turno.

Il bullo ha un forte potere psicologico sui coetanei, ma non sa instaurare con loro delle vere relazioni perché indossa una maschera che lo tiene isolato dal mondo. Ha, infatti, bisogno di segnalare in qualche modo la sua esistenza, di definire e difendere la sua identità. Con il suo modo di fare, egli esercita un dominio sui più deboli con atteggiamenti aggressivi e prepotenti, sottoponendoli a continue angherie e soprusi.

Per le ragioni sopra elencate, il bullo di turno è un soggetto arrogante e violento ma anche profondamente codardo perché sceglie e attacca le vittime in base alla loro debolezza. Il giovane che agisce così è, senz'altro, una persona che non riesce ad accettare o a capire la responsabilità del suo agire, oltre che gli effetti del suo comportamento sugli altri. Dietro la sua apparente sicurezza, egli mostra in realtà dei problemi relazionali, destinati a peggiorare con il trascorrere del tempo se non cambiano le sue modalità interattive.